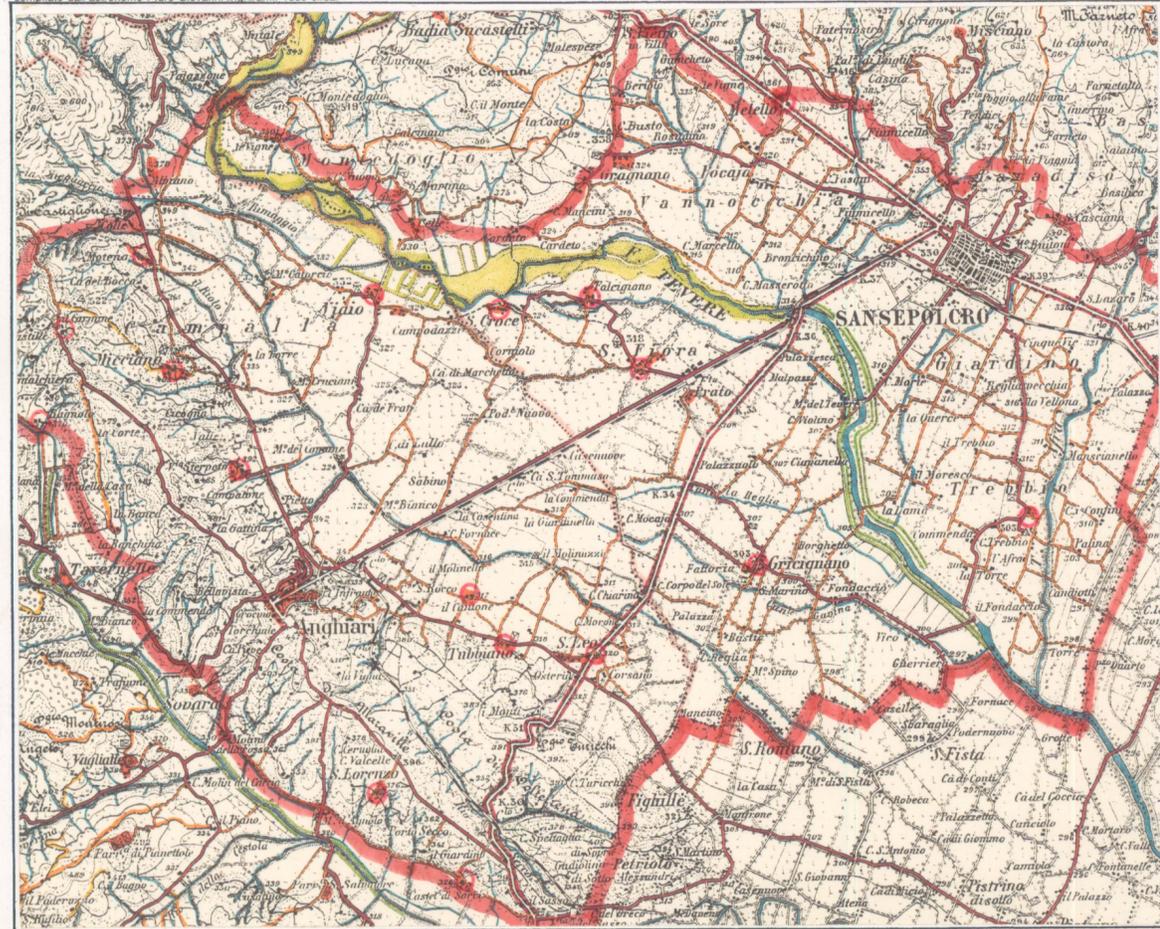


Carta geometrica della Toscana nella proporzione di 1/100.000 copiata dall'originale compilato dall'astronomo P.dre Giovanni Inghirami. 1830 circa.



Carta topografica dello Stato Pontificio e del Gran-Ducato di Toscana. Vienna 1851. Scala 1/50.000 (per ingrandimento dalla scala 1/86.400).



Cartografia I.G.M. 1/50.000.1883/1895. Tavoletta: A15-IV.

STRUTTURE DELL'INSEDIAMENTO MEDIOEVALE
 Pieve (dalle "Rationes Decimarum" dell'Etruria e dell'Umbria): Diocesi di Arezzo: (1274-75) S. MARIA a Micciano. Diocesi di Città di Castello: (1349) S. MARIA a Sansepolcro, S. MARIA ANNUNZIATA della Sovara.
 Chiese suffraganee (dalle "Rationes Decimarum", dalla Visita Apostolica di monsignor Peruzzi del 1583 e dalle "Memorie ecclesiastiche di Città di Castello" di G. Muzi): Pieve di Micciano: (1274-75) S. DONATO a Tubbiano, S. CRESCENTINO, S. LEO nel piano di Anghiari, S. PATERNIANO a Vialto, S. STEFANO di Anghiari; (1278-79) S. CRISTOFORO di Torre, S. CROCE, S. MARIA di Corsano; (1302-03) S. GEROLAMO di Anghiari. Pieve di Sovara: (1349) S. ANGELO di Sorci, S. BIAGIO o S. BARTOLOMEO di Volterrana, S. FLORIDO di Celle, S. GIOVANNI di Corte, chiesa di Sorci. Pieve di Sansepolcro: (1349) S. AGATA a Pocaia, S. ANGELO di Casaperta, S. BARTOLOMEO, S. BIAGIO di Gricignano, S. DONATO di Pocaia, SS. FABIANO e SEBASTIANO a Mansciano, S. FIORA, S. FLORIDO di Pocaia, S. GIOVANNI d'Afra (Trebbio), S. MARIA NUOVA del Borgo, S. MARINO, S. PIETRO del Borgo, S. SILVESTRO (vicino a S. Fiora). Pieve di S. Giustino: S. ONDA (zona Trento Trieste), SS. PIETRO e PAOLO a Gagnano.
 Castelli: Bastia (presso Gricignano: Di Pietro-Fanelli, 1973).
 Castelli residenza feudale: Casaperta (Coleschi-Polcri, 1966), Castello di Sorci, Gagnano (Coleschi, 1966), Mansciano (Coleschi-Polcri, 1966), S. Onda o S. Abonda (Coleschi, 1966).
 Ville aperte: Trebbio?
 Monasteri, Conventi, Badie e Ospedali: Anghiari: convento di S. Agostino, la Badia Sansepolcro: monastero di S. Chiara (localizzato prima fuori le mura e poi nel pressente convento di S. Agostino), monastero di S. Niccolò; convento degli Agostiniani, convento di S. Bartolomeo (sul luogo dove sorge il collegio Inadeli), convento di S. Francesco, convento di S. Leone, convento di S. Maria della Strada, convento di S. Maria dei Servi (citato come priore indipendente nelle Decime del 1349); badia poi cattedrale di S. Giovanni Evangelista; ospedali di S. Croce, S. Maria della Misericordia, di S. Antonio, di S. Lazzaro (citato come ospedale indipendente nelle Rationes Decimarum del 1349).
 NOTE: presenza di strutture architettoniche a torre a Vialto, Gragnano, S. Fiora e di case-torri a La Torraccia, La Bettola, Campalano, Sterpeto, Intoppo, Pietro. La pieve di Sansepolcro a cui si riferiscono le Rationes Decimarum è quella entro le mura (attuale chiesa di S. Agostino) che sostituisce, agli inizi del 1200, la pieve originaria o pieve Boccognana che sorgeva in località Pieve Vecchia presso la frazione Il Melello in posizione isolata rispetto alla città.
STRUTTURE DELL'INSEDIAMENTO MODERNO (riferimenti alle carte 1, 2, 3: 1830 / 1895) **Toponimi e riferimenti alle schede**
 Centri capoluogo di Comune: ANGIARI, SANSEPOLCRO.
 Frazioni maggiori con chiesa parrocchiale (Repetti 1833 / 1895): CASTEL DI SORCI (S. Lorenzo) 2, GRICIGNANO (S. Biagio) 4, MICCIANO (S. Maria) 7, S. CROCE (S. Croce) 9, S. FIORA (SS. Flora e Lucilla) 10, S. LEO (S. Leo) 11, S. LORENZO (S. Lorenzo) 12, TREBBIO (S. Giovanni Battista) 14, TUBBIANO (S. Donato) 15, VIAIO (S. Paterniano) 16.
 Altre frazioni o nuclei o edifici schedati: CARMINE 1, FALCIGIANO 3, GUALCHIERA-BAGNOLO 5, IL CANTONE 6, MOTENA 8, STERPETO 13.
 Monasteri, Conventi: Anghiari: convento di S. Croce di Anghiari (1499); Sansepolcro: monastero di S. Caterina (1558), convento di S. Chiara (presso S. Croce), convento di S. Maria Maddalena dei Minori Osservanti (1530), convento di S. Marta (1613).
 Cappelle, Santuari: Anghiari: cappella di S. Antonio, cappella della Battaglia di Anghiari, cappella Corsi (1777-1794), cappella di S. Giuseppe a Turicchi, cappella di S. Maria Maddalena (1637), cappella della Misericordia; santuario della Madonna del Carmine (1536-1552). Sansepolcro: cappella del Buon Gesù (1509), cappella della Madonna della Legna, cappella di S. Lazzaro, S. Maria delle Grazie (chiesa e oratorio), cappella di S. Pierino (perduta), S. Rocco (chiesa e oratorio), cappella della Vergine del Soccorso.
 Ville e/o Ville-fattorie: villa Nomi 1, villa Massi 2, villa Igea 3, villa Lucia 4, villa di Catolico 5, villa Ottagonale 6, villa Silvestri 7, La Romitina 8, villa Collacchioni al Castagno 9, villa Giovannioli alla Torraccia 10, fattoria di Gricignano 11, fattoria Il Guerriero 12, Campalla di sopra 13, Campalla di sotto 14, villa Sterpeto 15, Ca' di Lullo 16, Sabino 17, La Ripa 18, villa Gennaioi a Anghiari 19, villa Plini 20, villa di Gramsci 21, villa Miravalle 22, villa a L'Intoppo 23, villa Marsville 24, villa Gennaioi a S. Leo 25, Il Colle 26.
 Molini: molin di Catorcio, molino di Valle o Cruciani, molin del Comune, molin Bianco, il Molinello, il Molinuzzo, molin Spino, molin del Tevere, Malpasso, molino di Falcigiano.
 Edifici paleoindustriali: Gualchiera, fornace di Borghetto di Anghiari.
 NOTE: Ospizio dei frati francescani della Verna del 1700 ad Anghiari; chiesa prepositurale (Madonna del Fosso o S. Bartolomeo) del XVIII secolo a Anghiari.
VIABILITÀ AL 1830 / '33
 Strade regie postali:
 Strade regie non postali e provinciali rotabili: "Strada Regia dell'Adriatico" o "Via Regia di Urbino" di collegamento tra Arezzo e S. Sepolcro con dogana a S. Leo (Repetti); "Strada della Valle Tiberina" di collegamento tra Pieve S. Stefano e S. Sepolcro.
 Strade comunitative rotabili principali (Repetti / Zuccagni Orlandini): strada S. Sepolcro-Città di Castello con dogana a S. Sepolcro, di circonvallazione di S. Sepolcro, stradone Anghiari-S. Sepolcro, pedecollinare Anghiari-S. Leo.
 Altre strade e sentieri: strada di crinale della collina di Anghiari, pedecollinare ai piedi di Micciano da cui si irradiano i sentieri che servono i nuclei della piana, la "strada antica per Arezzo" (Repetti) che dal crinale scende verso il fondovalle del Sovara, pedecollinare per Galbino, strada di arroccamento e pedecollinare che serve le vallate a pendenza perpendicolare alla Val Sovara, sentieri di collegamento tra il capoluogo di S. Sepolcro e le sue principali frazioni.
 Principali variazioni al 1851: realizzazione della via Libbia nel tratto Anghiari-Tavernelle; lo stradone trecentesco Anghiari-S. Sepolcro, la strada S. Sepolcro-Città di Castello, quella S. Sepolcro-Pieve e la strada di crinale Anghiari-Sorci assunsero lo stesso rango della Regia di Urbino; si infittisce la rete viaria podere della piana.
 Principali variazioni al 1883 / '95: realizzazione di un tratto alternativo della via Libbia dal crinale della collina di Anghiari verso la piana del Tevere ("Via Nova"); viene realizzata la pedecollinare Anghiari-Caprese (ordinaria di I classe) così come riceve il suo assetto definitivo la strada Anghiari-S. Leo; la Strada Regia di Urbino diventa ordinaria di II classe; viene realizzata la linea ferroviaria Arezzo-Fossato di Vico, ora dismessa.

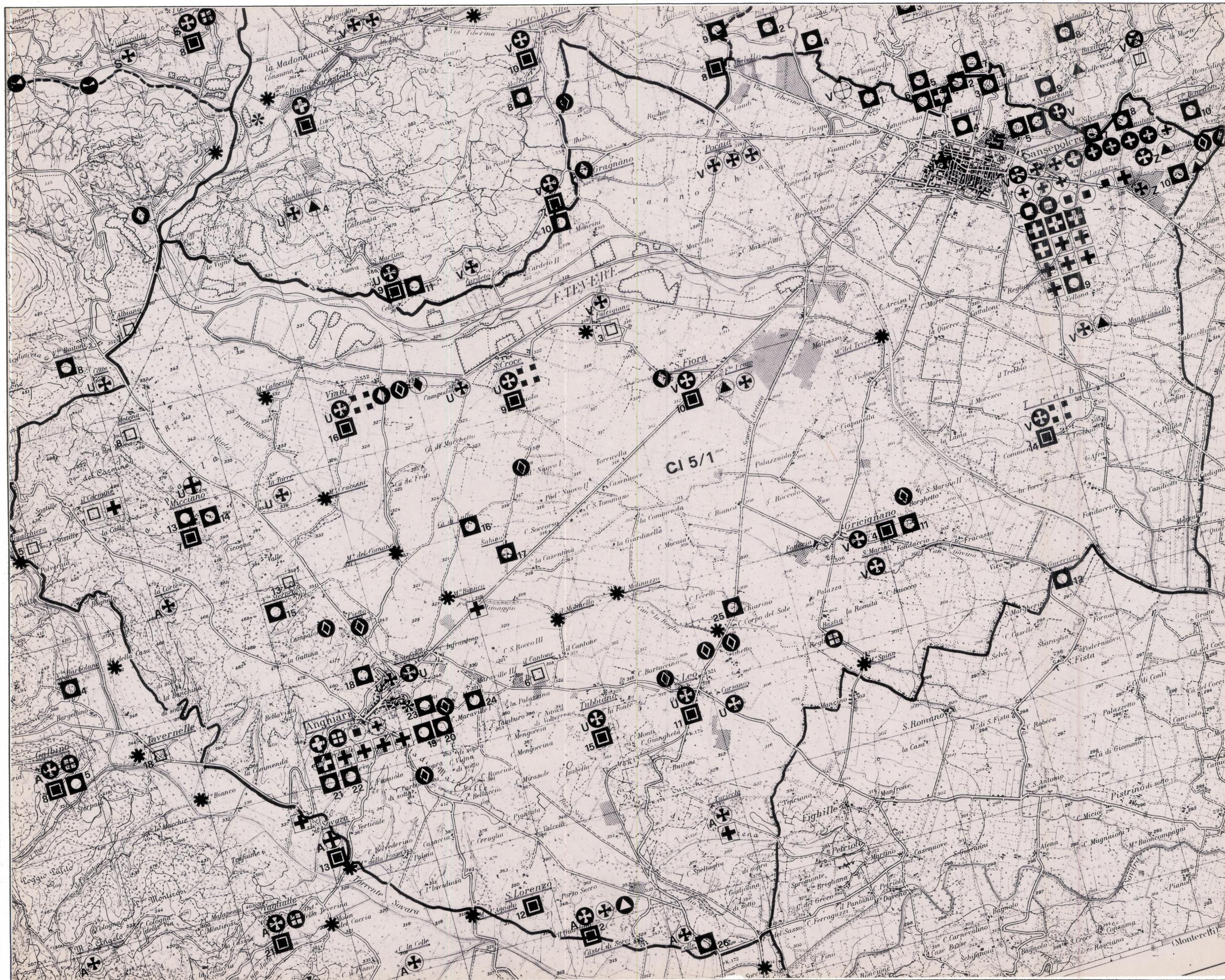
Confini. L'area coincide con la vasta pianura ellittica del Tevere, dalla "stretta" di Montedoglio fino al confine con l'Umbria (limite di carattere amministrativo e non geografico). A nord l'unità è definita dal piede dei Monti Rognosi e da quello del Poggio dei Comuni e Montedoglio; a nord-est dal piede della collina di Sansepolcro, cui si contrappone, sul fianco opposto, la collina di Anghiari.

Morfologia fisica e idrografia. Il tema morfologico predominante all'interno di questa unità di paesaggio è rappresentato dall'ampia pianura alluvionale di origine lacustre, cuore anche insediativo dell'intera valle Tiberina Toscana. Il fiume Tevere, in virtù delle lievissime pendenze, vi si snoda, in posizione asimmetrica spostata verso est, con un letto che, a differenza di ciò che avviene nei tratti stretti di valle più a nord, forma larghi meandri dolcemente imbrigliati dalle opere idrauliche di bonifica realizzate nel tardo '800 e agli inizi del '900. Nella rivista "La Valle Tiberina" del 1866 si legge: "... [il Tevere] giunto a Montedoglio si spingeva dall'angusto letto e traversa con ismodata licenza l'adiacente pianura. Molti tentativi furono fatti onde frenare con arginatura questo fiume impetuoso ma i risultati ottenuti non sono stati pienissimi per il tratto almeno da Montedoglio al ponte presso Sansepolcro; mentre per l'altro tratto da S. Sepolcro a Città di Castello, per il quale il fiume procede con minore violenza, la conquista dei terreni prima occupati da esso è stata maggiore e quest'opera è principalmente dovuta al fu Anton Giuseppe Collacchioni [cioè il proprietario della fattoria di Gricignano]...". In destra idrografica, a parte il fosso di Rimaggio, il fiume raccoglie solamente le acque di una trama minuta di fossi e canali in gran parte dovuti all'opera di bonifica di epoca medievale. In particolare emerge il ruolo fondamentale della "regia dei Mulini", che si staccava in origine dal Tevere, all'altezza di Albiano, sottopassando con una botte il fosso di Rimaggio, alimentando una teoria di 6 o 7 molini e raccogliendo le acque alte di scolo della collina di Anghiari, veicolate da canali pensili. In sinistra idrografica il Tevere accoglie le acque prima di due modesti affluenti (Vannocchia e Fiumicello), e poi del più importante torrente Afra, che ha spaccato, con la sua incisione valliva, la collina e montagna di Sansepolcro a est, consentendo un rapporto morfologico diretto tra la piana del Tevere e il suo retroterra montano. Per quanto la pianura sia percepita come un'ampia distesa orizzontale, esistono al suo interno dolci dislivelli, in corrispondenza delle alluvioni terrazzate, dove si sono sviluppati gli aggregati più importanti (S. Croce, Vialto, S. Leo). Ma più significativi sono i rapporti morfologici della piana con i suoi limiti fisici e soprattutto con le contrapposte colline di S. Sepolcro e Anghiari. Nel primo caso una fascia intermedia pressoché uniforme di alluvioni terrazzate a nord-est, tra Gragnano e S. Lazzaro, con il conoidi di deiezione su cui sorge S. Sepolcro, si continuano in un versante prima dolce e inciso da vallecce, densamente antropizzato, e poi più ripido, omogeneo e boscoso. Dalla parte opposta è la collina pliocenica di Anghiari, con la sua quota modesta e la forma a mezzaluna, al centro della cui concavità si è sviluppato il capoluogo di Anghiari. La pendenza dolce rende la collina di Anghiari un rilievo più intensamente coltivato e abitato rispetto a quella di S. Sepolcro. Al suo interno numerosi fossi ne articolano la forma, tra cui il fosso di Rio Secco che ha dato origine ad una vallecce interna su cui si incombava il tracciato ferroviario dismesso della Arezzo-Fossato di Vico. Verso nord la piana è chiusa dagli scuri rilievi ofiolitici dei Monti Rognosi e Poggio Scopeti tra cui appare, a chi percorre lo stradone, il profilo, dal calcemine reciso, del monte della Verna, a costituire un'apertura visiva di sfondo verso il vicino Casentino.

Struttura insediativa. Il tema insediativo che qualifica in modo eccezionale l'unità di paesaggio in questione è quello dello straordinario stradone rettilineo trecentesco di collegamento tra Anghiari e Sansepolcro, che taglia trasversalmente la piana scavalcando il Tevere e mettendo in relazione i due poli urbani o "luoghi centrali" della valle. La localizzazione geografica, sui due opposti fronti collinari, sottolinea il ruolo di bipolarità e opposizione dei due capoluoghi all'interno della piana, dove hanno assunto una notevole ricchezza di ruoli amministrativi, commerciali, produttivi, condizionando anche l'evoluzione delle strutture mezzadrili nei hinterland relativi.

Dopo la prima fase dell'incastellamento feudale una seconda fondamentale fase di strutturazione e di promozione economica della valle si attua per opera dei Camaldolesi insediatisi nella Badia di Anghiari e in quella di Sansepolcro. In questo periodo si manifestano i primi fattori di differenziazione gerarchica e funzionale nel sistema omogeneo dei castelli, con la nascita di qualità urbane nel castrum di Anghiari e nel libero comune di Sansepolcro. I centri agricoli più importanti sono rappresentati dal nucleo di Motina e dalle corti di S. Croce, Vialto, S. Fiora; la piana viene contemporaneamente bonificata attraverso un sistema di canali che permettono l'irrigazione e alimenta anche l'industria dei molini. Nel territorio di Sansepolcro sono i castelli di Trebbio e Gricignano, distrutti alla metà del XII secolo per il fenomeno dell'insediamento volontario o forzato dell'aristocrazia agraria, a diventare importanti centri agricoli e anche sedi di fattoria. L'abitato sparso si diffonde già a partire dal XIV-XV secolo secondo la tipologia originaria della casa-torre con l'affermazione parallela del contratto di mezzadria, mentre la tipologia della villa-fattoria è pressoché assente nella piana, eccetto i casi della fattoria del Guerriero e di Gricignano. E' la coltura promiscua che connota il paesaggio agrario già dalla metà del 1800, secondo campi di figura più o meno regolare con affossature permanenti e profonde sui lati e piantagioni legnose lungo le prode. Un fattore storico di modificazione paesistica è stata l'introduzione a fine '900, in forma massiccia, della coltura del tabacco sia per ciò che riguarda la maglia dei campi (in genere ingrandita), sia nelle tipologie degli edifici rurali, dove gli essiccatoi hanno sostituito la maggior parte dei fienili occupando talvolta anche il volume delle abitazioni. L'azione polarizzante del capoluogo di Sansepolcro, già in epoca medievale, si manifesta anche in collina, dove è negata qualunque forma di istituzione civile autonoma attraverso gli Statuti rurali. La residenza signorile presenta qui una notevole stratificazione temporale. La residenza signorile medievale (La Bettola, La Torraccia) alle ville otto-novecentesche (villa Igea, villa Paradiso ecc.) condotte da sistemazioni a parco, giardino, macchio o viai di cipressi e dovute alla crescita commerciale e industriale di Sansepolcro. Nella collina di Anghiari, l'azione polarizzante del capoluogo si manifesta soprattutto nel periodo cinque-seicentesco, come testimoniano la notevole densità dell'abitato, la spinta diffusione della coltura promiscua, la rilevante presenza della residenza signorile (Villa Sterpeto, Campalla, Pino, Campalano ecc.) e la fitta trama delle case coloniche. Nella collina a sud del capoluogo la struttura insediativa è caratterizzata da una più tarda e rada maglia podereale e da un più esteso processo di riconversione culturale.

Viabilità. In epoca romana il territorio dell'unità di paesaggio è collegato al tracciato della Ariminensis che interessava maggiormente le unità di paesaggio più a nord. Il sistema viario principale viene ridefinito agli inizi del trecento per opera dei Tarlati con la realizzazione dello stradone rettilineo per Anghiari e con la sistemazione delle strade pedecollinari di collegamento tra Sansepolcro, Città di Castello e Pieve S. Stefano. Esisteva poi in epoca medievale un collegamento, riaperto nel 1589, tra Firenze e Sansepolcro (Strada di Pietramala) che passava attraverso Arezzo e Anghiari. E' nel corso del 1800 che viene fissato l'assetto viario odierno: nel 1808 viene aperta l'arteria più importante (Strada Regia dell'Adriatico) per Arezzo - val Cerfone - Le Ville - S. Sepolcro, mentre nel 1864 viene realizzata la strada pedecollinare di collegamento tra Anghiari e Caprese e la sua simmetrica, la pedecollinare Anghiari - S. Leo. Parallelemente si sviluppa la viabilità di crinale tra Anghiari e il Carmine e tra Anghiari e la strada Regia dell'Adriatico. Da questa si staccano i due tratti di arroccamento della via Libbia che sostituirà la Strada di Pietramala come via di collegamento con Arezzo. Nel 1875 iniziano i lavori per



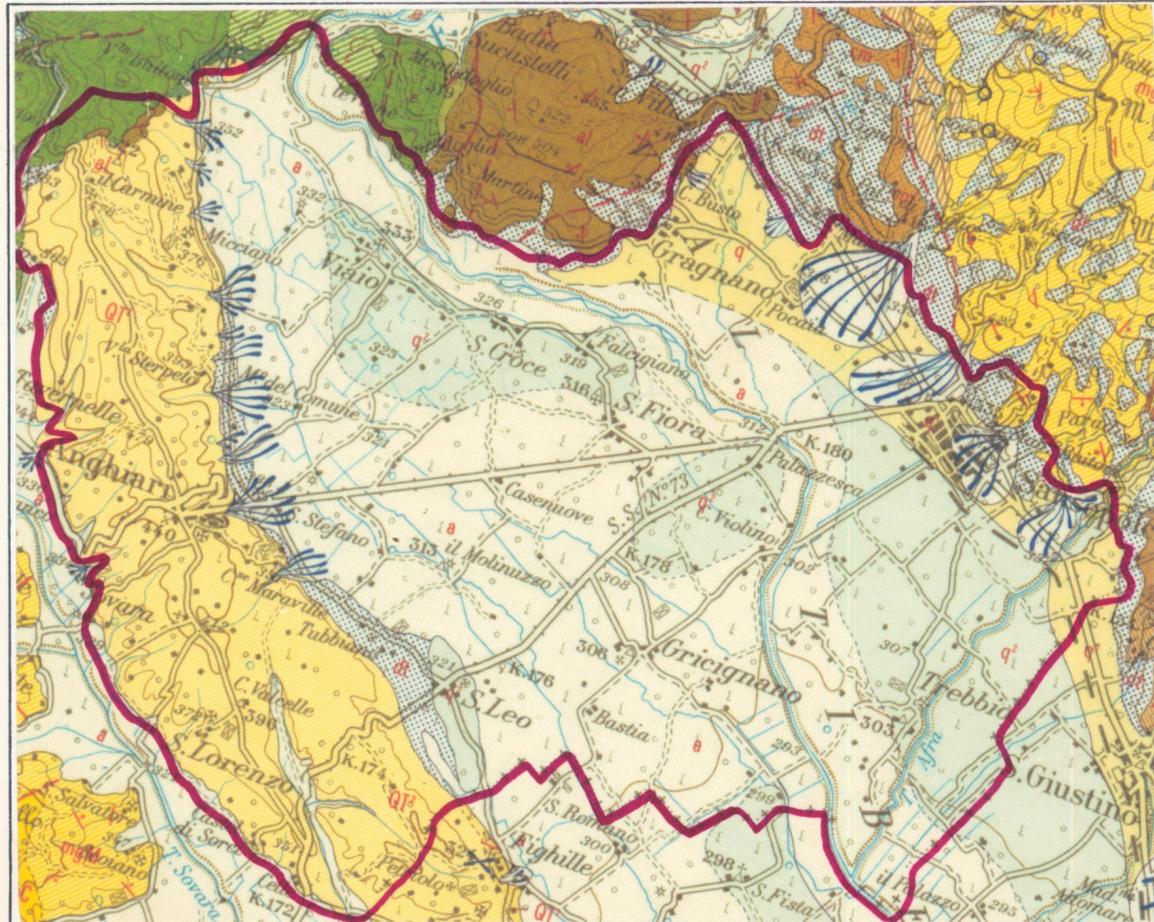
l'apertura della strada toscoromagnola per Aboca, Viamaggio, Badia Tedalda e Rimini che sale sulla montagna di S. Sepolcro, staccandosi dalla pedecollinare per Pieve S. Stefano; ancora nel 1886 viene terminata la linea ferroviaria Arezzo-Fossato di Vico che si affiancava allo stradone trecentesco dopo aver percorso la vallecola di Rio Secco interna alla collina di Anghiari, per poi raggiungere S. Sepolcro.

Uso del suolo. Dagli ultimi rilevamenti dell'Inventario Forestale (1991) sulle classi di uso del suolo emerge l'altissima percentuale delle aree a coltivi (77,56% della superficie totale contro il 7,4% delle aree boscate) in questa unità di paesaggio che quindi rappresenta anche il cuore agricolo della Valtiberina. Vi prevalgono i seminativi semplici irrigui con la presenza del seminativo arborato ristrutturato e il tabacco, che ancora permane come coltura ad alta redditività. Le formazioni forestali, soprattutto a latifoglie, si concentrano nelle lingue di bosco fitto che si alternano ai coltivi della collina di Anghiari e che si proiettano nella piana con cordoni verdi lungo i canali pensili, indispensabili corridoi ecologici per l'avifauna. Tutte le forme vegetazionali della piana hanno attualmente assunto un particolare valore anche a causa del massiccio impoverimento del patrimonio arboreo e arbustivo dovuto ai fenomeni di riaccorpamento fondiario e conseguente estensivizzazione, avvenuti sia spontaneamente che nell'ambito del progetto di riordino di iniziativa della Comunità Montana Valtiberina Toscana. Sulla collina di Anghiari i processi di riaccorpamento hanno prodotto un minore impatto con la permanenza residuale di vigneti a sostegno morto e uliveti così come nella contrapposta collina di S. Sepolcro, dove è più scarsa la diffusione dell'uliveto.

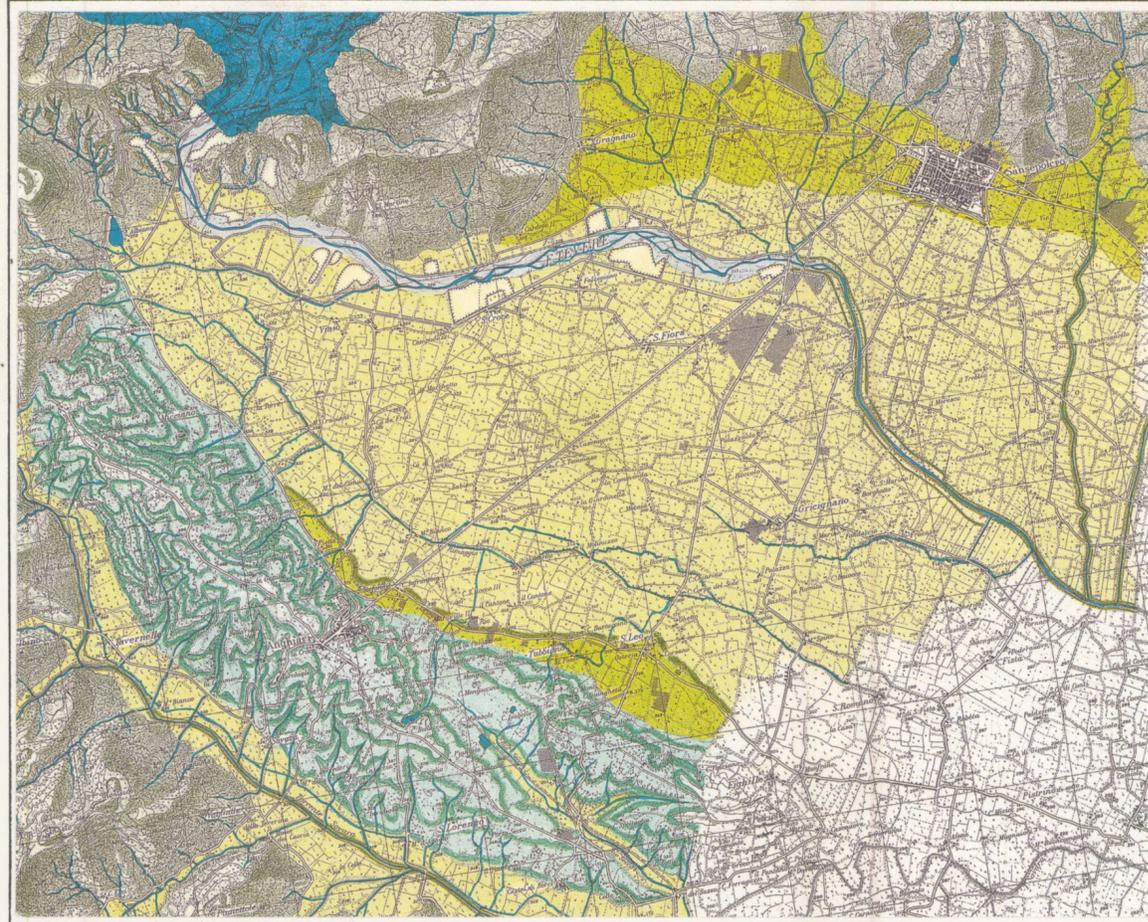
I valori paesistici rimangono eccezionali nonostante che l'unità di paesaggio in questione risulti la più popolata della Valtiberina e la più dinamica dal punto di vista economico e quindi anche la più esposta a fenomeni di compressione delle sue qualità paesistiche. La vasta piana coltivata - con un disegno del tessuto agrario solo parzialmente semplificato ma ancora con una forte identità - con i suoi fianchi collinari connessi dal segno teso della stradale tarlatiano, mantiene una grande suggestione. Se la forma urbana di Anghiari risulta qualificata dal rapporto tra il contesto territoriale e il compatto coacervo di strutture avvolgenti e scalate del suo tessuto, racchiuse dalle pareti verticali delle mura verso valle, con gli episodi di notevole valore architettonico-urbanistico e paesistico del borghetto quattrocentesco fuori porta S. Angelo e delle palazzate sui fianchi del tratto cittadino dello stradone tarlatiano, concluso dalla testata del convento di S. Croce, dalla parte opposta Sansepolcro, localizzato tra pianura e prime pendici collinari, presenta un tessuto urbano a scacchiera, su cui svettano le moie dei campanili gemelli del duomo e di S. Francesco. Le fortificazioni cinquecentesche, insieme alla Fortezza sull'angolo nord-est, prima delle attuali espansioni, definivano poi significativamente il rapporto tra il rettangolo costruito ed il territorio extraurbano delle ville di collina e delle case coloniche della piana. A compromettere questo contesto sono progressivamente intervenuti vari fenomeni: dall'improvvisa massiccia espansione residenziale verso la collina di Sansepolcro (anni '50-'60) e al piede della collina di Anghiari (anni '70-'80), alla dispersione di aree industriali sui pedecolli oltre che al centro della piana dove si è poi sviluppato il polo industriale più importante della valle; ancor più distruttiva è risultata l'intensissima attività di escavazione nell'area goleale del Tevere con l'attuale presenza di profonde buche vuote o allagate e con il rischio di inquinamento delle falde; il progetto di riordino fondiario del settore nord-ovest della piana ha comportato, oltre all'impovertimento vegetazionale sopra accennato, la cancellazione di gran parte della viabilità e della rete di scolo storico, oltre che la banalizzazione spinta del paesaggio. Un'altra occasione di perdita dei valori paesistici può essere costituita dalla realizzazione di un progetto di canalizzazione e rettificazione del Tevere, da Montedoglio al ponte sul fiume presso S. Fiora, legato ad esigenze di sicurezza in rapporto alla presenza della diga, ancora attuato solo in parte e che rischia di distruggere le qualità specifiche del paesaggio fluviale consolidato almeno dall'800 fino ai nostri giorni.

kmq / Numero parrocchie: 5,81
 Abitanti di nuclei e frazioni al 1951 / kmq: 19,53
 Abitanti case sparse al 1951 / kmq: 120,59
 Abitanti totali al 1951 / kmq: 140,12

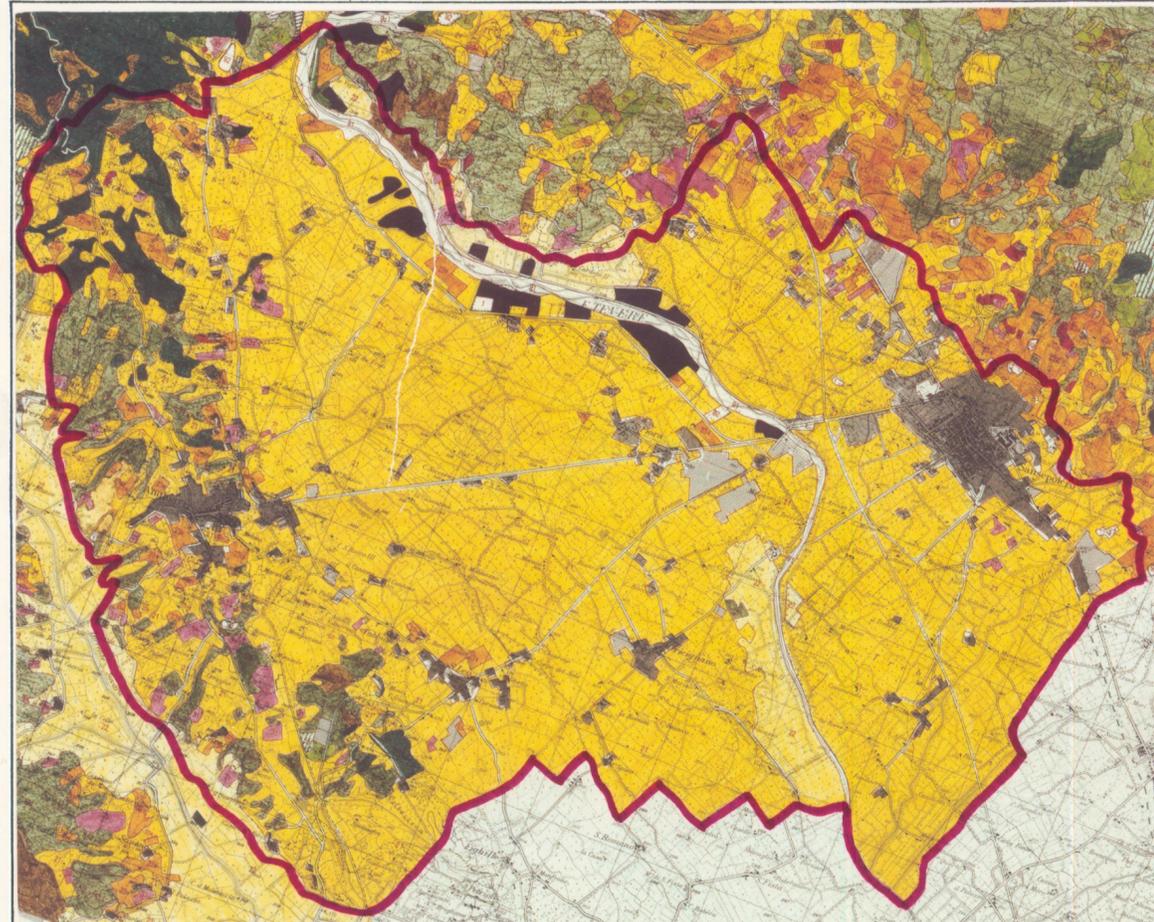
SISTEMA INSEDIATIVO MEDIOEVALE	SISTEMA INSEDIATIVO MODERNO
Pieve	Aggregati parrocchia
Chiesa suffraganea	Aggregati minori
Monastero convento	Monasteri/conventi
Badia	Cappelle/santuari
Eremo	Ville/fattorie
Castrum	Molini
Castello res. feudale	Edif. paleo-industriali
Rocca, fortezza	
Villa aperta	N.B.
Torre	A, B, ...: piversi interni al sottosistema di paesaggio;
Casa-torre	1, 2, ...: numero progressivo delle schede interne all'unità di paesaggio;
Ospedale	
Ponte	★ edificio esistente; ☆ edif. non esistente o ruderi



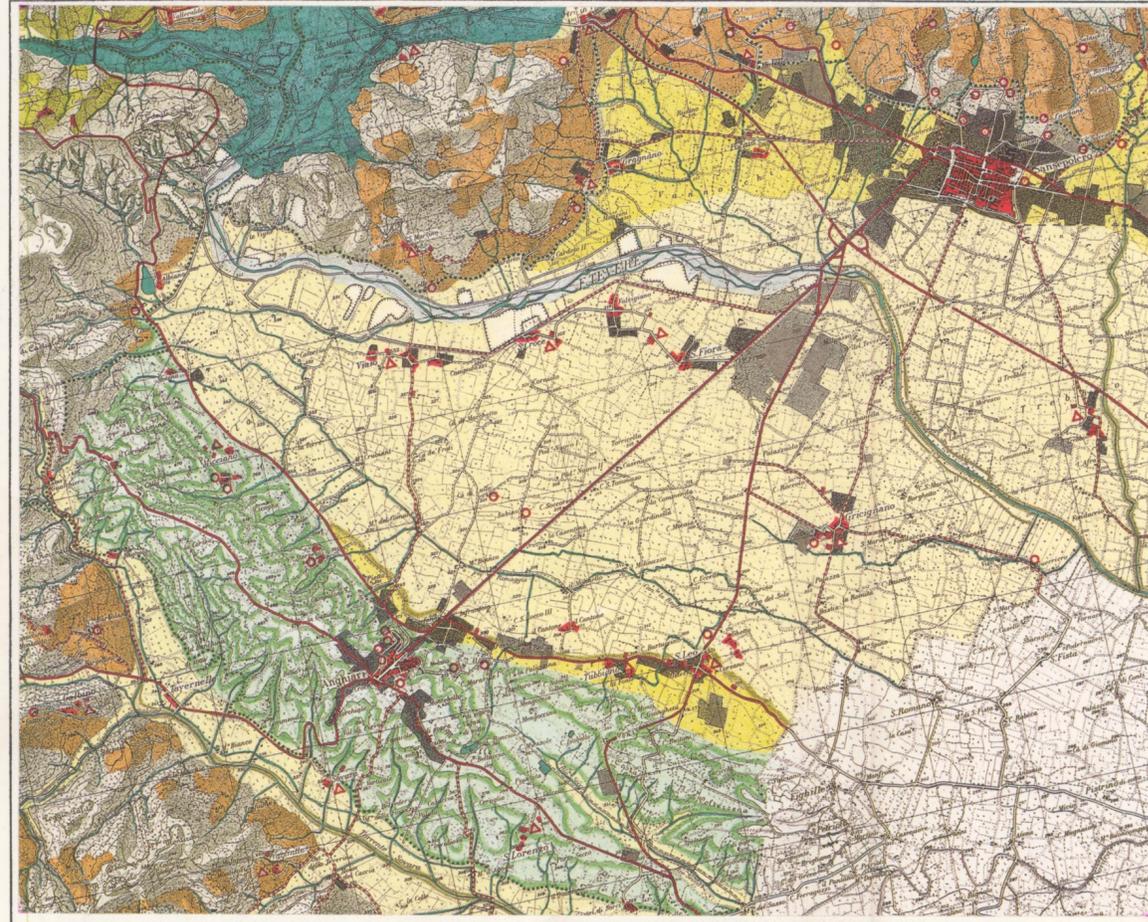
1. Carta geologica, scala 1/50.000 (ingrandimento dall'originale nella scala 1/100.000)



2. Carta del rilievo, scala 1/50.000 (elaborazione sulla base della Carta topografica regionale nella scala 1/25.000 della Regione Toscana, 1978)



3. Carta dell'uso del suolo, scala 1/50.000 (elaborazione dalla Carta dell'uso del suolo della Regione Toscana nella scala 1/25.000, 1985)



4. Carta della struttura insediativa, 1/50.000 (elaborazione sintetica delle carte 2 e 3)

1. ELEMENTI DELLA MORFOLOGIA

1.1. Monti e Poggi principali: (h in m.) Poggio del Carmine (522), Costa di Maraville (436), Poggio di Turicchi (385).

1.3 Crinali secondari: Poggio Il Carmine-S. Croce (tra T. Sovara e Reglia del Molini), S. Croce-incrocio con la strada Senese Arellina (tra T. Sovara e Rio Secco, Costa di Volterrena (tra Rio Secco e Reglia del Molini).

1.4 Corsi d'acqua e fondovalle principali: Fiume Tevere, Torrente Afra, Reglia del Molini, Fosso di Rimaggio, Fosso Vannocchia, Torrente Fiumicello.

2. GEOLOGIA

L'area è l'estremità settentrionale della lunga fossa tettonica tibetica che, al pari degli altri bacini intermontani, durante il Pleistocene ha avuto carattere lacustre. La porzione toscana della fossa, delimitata dai due pilastri asimmetrici dell'Alpe di Poti e dell'Alpe della Luna, si apre in un ramo della struttura appenninica costituito in gran parte dalle arenarie dell'Unità Cervarola-Falterona, a cui sono sovrapposte, in una vasta zona attorno ai corsi del Tevere e del Singera, formazioni tipiche delle coltri Liguri (Alberese, ofioliti); a sua volta l'Unità Cervarola-Falterona è accavallata, a mezzacosta dell'Alpe della Luna, al di sopra della Marnoso-Arenacea. Dei depositi lacustri, un tempo estesi a tutto il bacino, le uniche parti restanti sono la lunga collina di Anghiari, composta da argille, sabbie e conglomerati (con fossili), e poco più a sud, in Umbria, la collina di Citerna. Entrambe le colline sono state demolite, la prima sul lato occidentale, la seconda sul lato meridionale, dall'azione erosiva rispettivamente della Sovara e del Cerfone. Per la scomparsa dei depositi lacustri sul lato opposto e nel vasto spazio che separa le colline dai contrafforti dell'Alpe della Luna, si è probabilmente costretti a invocare uno sprofondamento differenziale più accentuato perché l'erosione da parte del Tevere non sembra una causa sufficiente. Nell'ampia zona in cui mancano i sedimenti lacustri il Tevere ha depositato le sue alluvioni più antiche che una successiva fase erosiva ha asportato, lasciandone tracce terrazzate solo lungo il margine orientale del bacino; è su queste, e sul cono di deiezione ad esse sovrapposto che sta Borgo S. Sepolcro. Al di sotto dei primi terrazzi, nuove alluvioni hanno poi colmato la piana. Dopo, mutato alveo più volte, il fiume le ha di nuovo incise ed erose deponendo nei nuovi solchi altre più recenti alluvioni a quote poco inferiori rispetto alle precedenti. Su questi piani più bassi il Tevere ha cambiato corso in epoca storica: il mutamento, medievale, più importante fu l'abbandono artificiale dell'alveo sotto la collina di Anghiari a favore di un altro capace di sgrodare i ristagni sotto Sansepolcro; l'alveo abbandonato fu in seguito utilizzato per una gora, ricongiunta alla Sovara, che alimentava mulini e gualchiere. Ai margini della conca piccoli cono di deiezione e lembi detritici addolciscono il contatto tra le pendici dei rilievi circostanti e il piano alluvionale. Il paesaggio agrario tibetico ha cambiato volto negli ultimi decenni in seguito a consistenti accorpamenti fondiari che hanno semplificato la trama preesistente. Il terrazzo alluvionale antico alla base della collina di Anghiari e le alluvioni antiche terrazzate sul margine orientale della conca da Gragnano fino al confine regionale, sono sede di una diffusa urbanizzazione.

3. LITOLOGIA

	Kmq	%
- Depositi alluvionali recenti ed attuali	26,47	41,38
- Depositi fluviali, lacustri, marini, terraz.	35,31	55,22
- Sisti e argilliti con intercalate arenarie	0,43	0,68
- Calcarei calc. marnosi e mar. brecciolati cat.	0,34	0,53
- Rocce ofiolitiche	0,82	1,28
- Non classificato	0,58	0,91

4. RILIEVO

4.1. Intensità di rilievo: (fascia in m. : kmq. / %)
(0-20: 34,24 / 53,53) (21-40: 5,89 / 9,21) (41-150: 23,23 / 36,33) (151-250: 0,60 / 0,93).

4.2. Fasce altimetriche prevalenti: (fascia in m. : kmq. / %)
(0-200: 0,50 / 0,78) (201-300: 4,01 / 6,27) (301-400: 53,97 / 84,39) (401-800: 5,15 / 8,06) (501-600: 0,32 / 0,50).

Quota min. / media / max.: 0 / 334 / 511.

4.4. Classi di pendenza:	< 10° (kmq. / %)	10/35° (kmq. / %)	> 35° (kmq. / %)
	58,43 / 91,35	5,53 / 8,65	0 / 0

5. USO DEL SUOLO	1978 (kmq. / %)	1991 (kmq. / %)
1 AREE URBANIZZATE	4,53 / 7,09	6,62 / 10,36
2 AREE AGRICOLE	50,11 / 78,35	49,61 / 77,56
2.1 Colture erbacee	48,42 / 75,71	47,82 / 74,77
2.1.1 Semin. semplici ed irrig.	44,46 / 69,51	46,30 / 72,39
2.1.2 Seminativo arborato	3,97 / 6,20	1,52 / 2,38
2.1.2.1 di cui abbandonato	0 / 0	0 / 0
2.2 Colture arboree specializ.	1,69 / 2,64	1,78 / 2,79
2.2.1 Vigneti	1,69 / 2,64	1,62 / 2,54
2.2.2 Oliveti	0 / 0	0 / 0
2.2.2.1 di cui abbandonati	0 / 0	0 / 0
2.2.3 Frutteti ed altre colt. arb.	0 / 0	0,16 / 0,25
2.3 Altro (allevam., perlin.)	0 / 0	0 / 0
3 PRATI, PASCOLING.	1,07 / 1,68	0,49 / 0,76
3.1 di cui Pr. stabili/Pr. pasc.	0,16 / 0,25	0,17 / 0,26
4 FORMAZ. FORESTALI	6,85 / 10,72	4,73 / 7,40
4.1 Boschi di latifoglie	5,91 / 9,25	2,30 / 3,59
4.2 Boschi di conifere	0,01 / 0,02	0,96 / 1,50
4.3 Boschi misti latif./conif.	0 / 0	0,48 / 0,75
4.4 Rimboschimenti	0,08 / 0,13	0,84 / 1,31
4.5 Castagneti	0 / 0	0 / 0
4.6 Cespuglieti dens/radi	0,78 / 1,23	0,16 / 0,25
4.7 Altro	0,06 / 0,09	0 / 0
5 AREE NUDE	0 / 0	0,16 / 0,25
6 AREE ESTRATTIVE	0,42 / 0,66	0,64 / 1,01
7 ACQUE	0,47 / 0,74	0,89 / 1,39

6. SISTEMA CLIMATICO	(Kmq. / %)
Umido (40<Im<60)	0,65 / 1,01
Umido (20<Im<40)	14,99 / 23,44
Da umido a subumido (0<Im<20)	47,73 / 74,63
Non Classificato	0,58 / 0,91

(Im : indice di umidità globale secondo Thornthwaite)

7. SUPERFICIE IN KMQ. 63,95



Film 459. Foto 4.8. p.v. N. Da Badia S. Veriano verso la conca della valle Tiberina, limitata sul fondo dai versanti collinari che scendono dal crinale principale del sistema M. dei Frati, M. Maggiore e, a ovest, dall'arco collinare di Anghiari di cui è visibile il fianco ovest che degrada verso il fondovalle del Sovana (a sinistra)



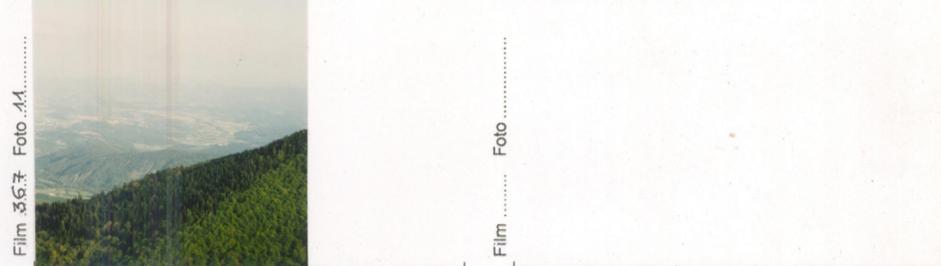
p.v. N.



Film 367. Foto 8.10. p.v. N. Dal Gruppo dei Ciuffi verso la Val Tiberina separata, a destra, dalla Val Sovana, dalla collina di Anghiari



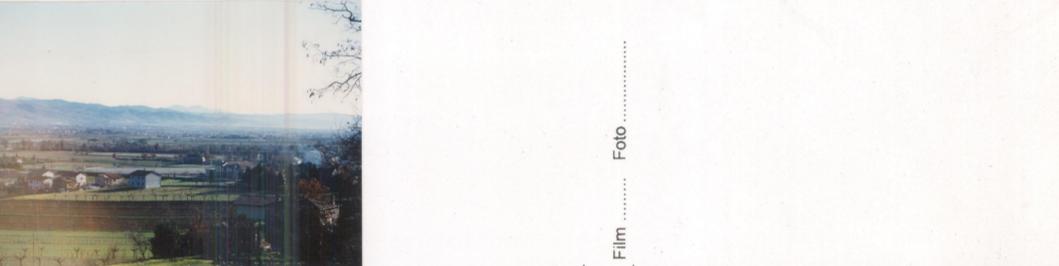
Film 367. Foto 12. La Valtiberina dal Gruppo dei Ciuffi



Film 367. Foto 11. La valle del Sovana dal Gruppo dei Ciuffi



Film 62. Foto 0.5. p.v. N. Dalla strada Libbia verso la piana a nord-ovest che ha recentemente subito un intervento di riordino con riduzione del corredo vegetazionale. Sullo sfondo a sinistra il sistema dei nuclei sviluppati in vicinanza del corso del Tevere (in destra) Santuario



p.v. N.



Film 548. Foto 21.23. p.v. N. Da Anghiari verso la piana del Tevere ai piedi del capoluogo non riordinata



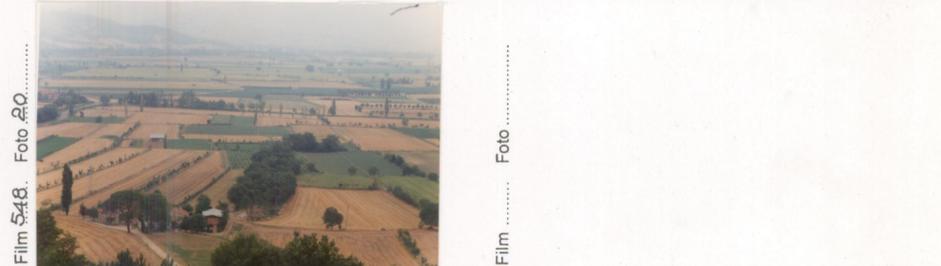
Film 20A Foto 22-26. Ancora da Anghiari verso la piana del Tevere: sullo sfondo al centro l'abitato di Sansepolcro con alle spalle il sistema collinare dei Prati Alti e in fossatura della valle dell'Arno, da cui emerge il santuario di Montecasale (al centro in alto) Sileo



Film 543. Foto 13.15. p.v. N. Da Albiano verso la porzione riordinata della piana del Tevere. A sinistra la vegetazione ripariale del Tevere



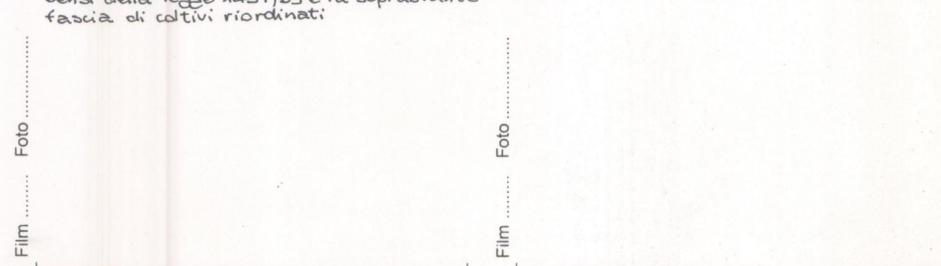
Film 541. Foto 36. p.v. N. Dalla provinciale di Casrese verso la piana; sullo sfondo Montedoglio



Film 548. Foto 20. p.v. N. Zumpeta sulla piana ai piedi di Anghiari: in primo piano la fascia tutelata ai sensi della legge 1487/39 e la soprastante fascia di coltivi riordinati



Film 284. Foto 27.30. p.v. N. Dalla strada Libbia verso la piana del Tevere riordinata con la maglia del tessuto agrario quasi completamente cancellata



p.v. N.



Film 547. Foto 14.1-15.1

p.v. N. La piana del Tevere dall'eremo di Monte Casale. Al centro il taglio verticale dello stradone trecentesco di collegamento tra Anghiari e S. Sepolcro.



Film 547. Foto 18.1

p.v. N. Dettaglio della stradone

Film Foto

p.v. N.



Film 547. Foto 19.1-21.1

p.v. N. Dall'eremo di Monte Casale verso la confluenza tra Tevere e Arno, dove il tessuto della maglia agraria, pur ristrutturato, presenta elementi significativi di qualificazione paesistica.



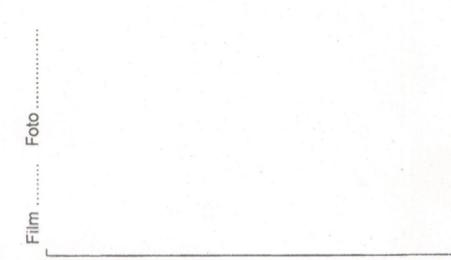
Film Foto

p.v. N.



Film Foto

p.v. N.



Film Foto

p.v. N.



Film 400. Foto 19.1-21.1

p.v. N. Da Campo alla Fiera (nord della collina di Anghiari) verso la piana.



Film 690 Foto 8A: il capoluogo di Anghiari da est



Del terrazzo sulle mura di Anghiari verso la piana; a destra, tra piana e collina, il capoluogo di S. Sepolcro



Film 641. Foto 1.1-3.1

p.v. N. Sempre da Anghiari verso il settore nord-ovest della piana del Tevere



Film 641. Foto 2.1

p.v. N. Un dettaglio dello stradone



Film 465. Foto 3.1

p.v. N. Il centro storico di Anghiari dal pedecolle



Film 465. Foto 3.1

p.v. N. Un sistema di case coloniche della tipologia ancora integra



Film 641. Foto 8.1

p.v. N. Il piano interno alla collina di Anghiari



Film 641. Foto 16.1-17.1

p.v. N. Il retro della collina di Anghiari dalla Valsovara



Film 641. Foto 18.1

p.v. N. Una caverna sul retro della collina di Anghiari



Film 551. Foto 5.1-6.1

p.v. N. La fascia detritica presso S. Leo tra la piana del Tevere e la collina di Anghiari



Film 465. Foto 16.1

p.v. N. La folta vegetazione riparia del Tevere presso Aricignano



Film 547. Foto 7.1

p.v. N. Casa torre della collina di S. Sepolcro



Film 375. Foto 3.1

p.v. N. Altro esempio di casa torre presso Aricignano



Film 679. Foto 18.1

p.v. N. Casa torre La Torraccia



Film 679. Foto 19.1

p.v. N. Torre cilindrica a La Torraccia



Film 372. Foto 5.1

p.v. N. Villa Giovagnoli a S. Sepolcro



Film 641. Foto 3.6

p.v. N. Castello di Sorci



Film 240. Foto 6A-8A...

pt. Veriano
Ape di Reti
pt. S. Maria Tiberina

p.v. N. ... Da S. Pietro in Villa verso la piana del Tevere (da nord ovest): a sinistra, l'abitato di S. Sepolcro ai piedi della collina, a destra, la zona industriale di S. Fiora



Film 240. Foto 8A.....

p.v. N. ... Un dettaglio della vista precedente.....

Film Foto

Film Foto



Film 373. Foto 0A-2A....

p.v. N. ... Da Grogano alto verso la piana a ovest e attacco tra le unità ambientali AP11-3 e CI5-1. Al centro la zona industriale Fiumicello, a destra, l'abitato di S. Sepolcro



Film 374. Foto 35.....

p.v. N. ... Dettaglio della vista precedente (i campanili di S. Sepolcro)

Film 240. Foto 9A.....

p.v. N. ... Idem.....

Film Foto

p.v. N.



Film 374. Foto 29-33....

p.v. N. ... Da Grogano (a sinistra) ancora verso la piana, della maglia agraria solo parzialmente ristrutturata.....

p.v. N.

Film Foto

p.v. N.



Film 373. Foto 3A-4A....

p.v. N. ... Ancora da Grogano verso S. Fiora (zona industriale, abitato).....



Film 373. Foto 24A-26A

← Croce

p.v. N. ... Dal punto del Poggio dei Comuni verso la vegetazione riparia del Tevere e la cartigliana area di bonifica dove permangono i "pennelli".....

Film Foto

p.v. N.



Film 373. Foto 5A-7A....

p.v. N. ... Dettaglio della vista da Grogano di S. Fiora e dell'area golena del Tevere caratterizzata da un sistema di cave frutto di un'intensa attività di scavo.....



Film 373. Foto 27A.....

p.v. N. ... Dettaglio su un'area di lavorazione degli inertes.....

Film Foto

Film Foto

p.v. N.



Film 373. Foto 10A-13A

p.v. N. ... Dall'argine sinistro del Tevere verso l'area di passaggio dei coltivi della unità ambientale CI5-1 e le aree boscate della unità AP11-2.....

Film Foto

Film Foto

p.v. N.

p.v. N.



Film 55.8. Foto 25, 24

p.v. N. ... Da "I. Monti" (collina sopra S. Leo) verso la piana del Tevere, sottostante al centro in alto, l'infossatura tra il foglio dei Comuni di S. Pietro della Cuccia



Film 55.8. Foto 25, 26

p.v. N. ... Da "I. Monti" verso S. Leo e piana del Tevere a suoi est



Film 55.8. Foto 27, 28

p.v. N. ... Ancora da "I. Monti" verso l'area industriale di S. Leo e la piana del Tevere nella porzione umbra



Film 55.6. Foto 31A, 32A

p.v. N. ... Da Corsano verso la collina di Voltarena; a sinistra sul crinale l'abitato di Citerna



Film 55.6. Foto 33A, 34A

p.v. N. ... Da Corsano verso la collina di Turicchi



Film 55.6. Foto 36A, 36A

p.v. N. ... Da S. Leo verso la collina di Anghiari a La Bertina



Film 55.4. Foto 2, 4

p.v. N. ... Da S. Leo verso la collina di Anghiari a "I. Monti" con le interessanti sistemazioni agrarie di collina



Film 371. Foto 12; Anghiari da S. Croce



Film 375 Foto 29A, 31A. Da S. Martino di Celle verso la piana del Tevere e la collina di Anghiari tra il capoluogo e Motenay in Priano



Film 297. Foto 14, 16

p.v. N. ... Dalla collina di S. Sepolcro verso il sottostante capoluogo e la distesa della Piana del Tevere, spezzata dalla linea della vegetazione riparia del Tevere



Film 297. Foto 17

p.v. N. ... Dalla collina di S. Sepolcro verso il capoluogo



Film 459 Foto 33, 34



Due immagini del torrente Filuricello a nord-ovest di S. Sepolcro



Film 371. Foto 15, 17

p.v. N. ... Vista sui coltivi di bonifica tra Viano ed il Tevere con alcuni pennelli residui



Film 317. Foto 2

p.v. N. ...



Film 371. Foto 18, 20

p.v. N. ...



Film 371. Foto 5

p.v. N. ... La strada sull'argine destro del Tevere tra Viano ed il ponte



Film 373. Foto 15A

p.v. N. ... La strada sull'argine destro del Tevere tra Viano ed il ponte



Film 372. Foto 35

p.v. N. ... I coltivi di bonifica con un pennello abborato



Film 371. Foto 18, 20

p.v. N. ... La discarica di S. Fiora sulla fascia golenale destra del Tevere

Film 374. Foto 25-25...



p.v. N. Cava allagata sull'area paludosa destra del Tevere

Film 372. Foto 14



p.v. N. Cava dismessa nell'area paludosa destra del Tevere

Film 372. Foto 16



p.v. N. Cava allagata in sinistra del Tevere

Film 372. Foto 24



p.v. N. idem

Film 372. Foto 22



p.v. N. Impianto di lavorazione degli inerti

Film 372. Foto 15



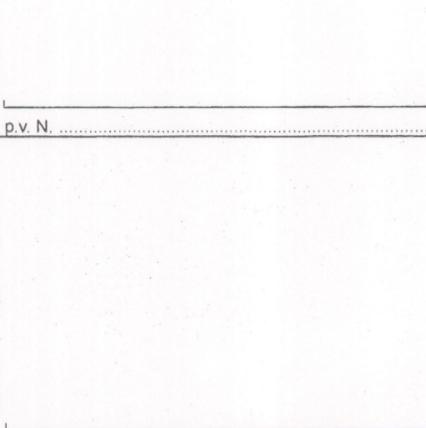
p.v. N. Idem

Film 372. Foto 20



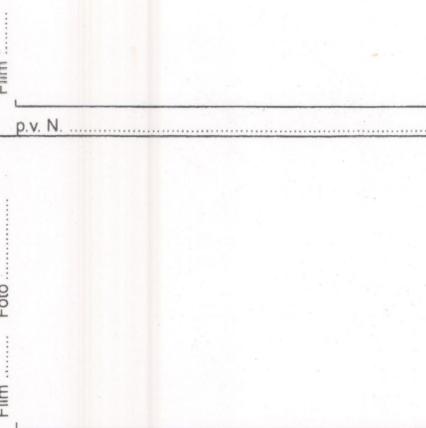
Film 372. Foto 20

Film 372. Foto 14



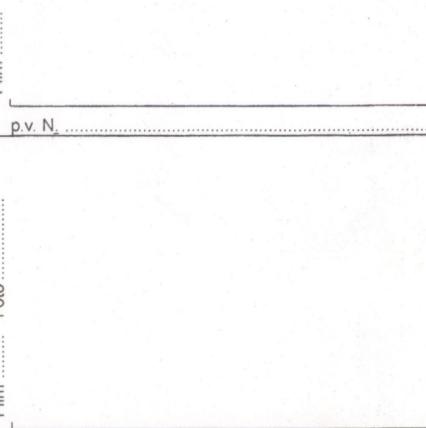
p.v. N.

Film 372. Foto 16



p.v. N.

Film 372. Foto 24



p.v. N.

Film 372. Foto 19



p.v. N. Opera idraulica '800esca costruita alla ex confluenza del Fosso di Rimaggio nel Tevere

Film 372. Foto 21



Film 372. Foto 20



Film 372. Foto 20

Film 372. Foto 14



p.v. N.

Film 372. Foto 16



p.v. N.

Film 372. Foto 24



p.v. N.

Film 372. Foto 18



p.v. N. Il Tevere all'altezza di viaio verso nord

Film 372. Foto 17



p.v. N. Il Tevere all'altezza di viaio verso sud

Film 550. Foto 3,4



p.v. N. Il Tevere dal ponte verso sud

Film 550. Foto 7



p.v. N. Dal ponte verso il Tevere a nord: il vecchio ponte crollato recentemente

Film 550. Foto 6



p.v. N. Dal ponte sul Tevere verso sud

Film 38. Foto 19-21



p.v. N. La collina di Anghiari da Gello sul tratto iniziale del percorso di canale di Anghiari verso Il Carmine

Film 478 Foto 26-29



Vista sulla valletta del Pio Secco interna alla collina di Anghiari e sul fondovalle della quale correva il tracciato ferroviario dismesso Arezzo-Fossato di Vico

Film 475. Foto 23



Dalle strade di canale della collina di Anghiari verso coltivi. Direzione di casa La Corte

Film 477. Foto 35



Film 400. Foto 1



Da Monticci verso il versante sud-ovest della collina di Anghiari

Film 205 Foto 2-5



p.v. N. La collina di Anghiari sul versante che affaccia verso la valle della Sovana